

Prometeia Banking Day 2011

ANALISI E PREVISIONE DEI BILANCI BANCARI

SINTESI PER LA STAMPA

i condizionamenti dello scenario

Il contesto operativo del sistema bancario è oggi ancora lontano dal ritorno a quella “normalità” auspicata dopo la crisi finanziaria del 2007. Le banche italiane hanno mostrato una buona capacità di assorbire gli shock esterni, ma si trovano oggi ad affrontare un percorso di adattamento alle profonde trasformazioni in atto. Molto è stato fatto dopo la caduta della redditività sperimentata negli ultimi anni, come segnala il ritorno alla crescita degli utili nel 2010 dei principali gruppi bancari, ma è indubbio che **nei prossimi anni le banche italiane si troveranno ancora a dover assumere scelte operative di medio periodo improntate alla necessità di ricostruire la redditività**, coerentemente con le esigenze imposte dal nuovo impianto regolamentare.

Alcuni dei principali operatori bancari nazionali hanno deciso importanti **operazioni di ricapitalizzazione**; altri potrebbero farlo nei prossimi mesi. Tali decisioni di rafforzamento patrimoniale sono state assunte, anche su sollecitazione del Governatore della Banca d'Italia, prima della pubblicazione dei risultati degli stress test, sia per accrescere la resistenza agli scenari avversi dei nuovi stress test - che rispondono a criteri più severi e stringenti rispetto a quelli utilizzati lo scorso anno dal CEBS - sia per creare le condizioni per conseguire un miglioramento della redditività. La maggiore dotazione di capitale, infatti, consentirà alle banche di accrescere i volumi del credito e nello stesso tempo di ridurre il costo del debito a medio e lungo termine, ponendo così le condizioni per ottenere margini più elevati che migliorino la redditività del capitale.

Lo scenario per i prossimi anni descritto in questo Rapporto si innesta sullo sfondo di due **fattori esogeni** che, direttamente o indirettamente, già oggi rendono il processo di pianificazione finanziaria della banca più complesso rispetto al passato, ovvero:

- i **rischi sulla tenuta dei debiti pubblici** nei paesi periferici dell'Uem;
- la **fragilità della crescita** dell'economia italiana.

In riferimento al primo, il sistema bancario europeo è fortemente esposto ai rischi del protrarsi della **crisi del debito sovrano**, per effetto, in primis, del deterioramento della qualità del portafoglio titoli. Il sistema italiano è poco esposto in via diretta ai paesi periferici, ma potrebbe subire gli effetti della crisi per via indiretta in conseguenza della maggiore esposizione a tali rischi delle banche tedesche, francesi e inglesi. Le perdite significative che potrebbero subire queste banche e la forte volatilità che si manifesterebbe su tutti i mercati finanziari europei non lo renderebbero, quindi, immune da ripercussioni negative. Si ricorda, tuttavia, che la maggiore esposizione del sistema bancario italiano è verso lo Stato Italiano pertanto rimane rilevante la credibilità, da parte dei mercati, della sostenibilità del nostro debito pur in uno scenario di bassa crescita economica.

La crisi del debito sovrano, inoltre, ha contribuito a mantenere alti i costi della raccolta bancaria

obbligazionaria: l'ampliamento dello spread tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi, come riflesso del maggior grado di rischiosità del debito pubblico italiano percepito dagli investitori, si è tradotto infatti in un incremento significativo dei costi sulle emissioni sui mercati all'ingrosso. Nello scenario ipotizzato, il giudizio positivo dei mercati sulle politiche di rientro dagli squilibri si dovrebbe tradurre in una riduzione progressiva del differenziale di rendimento decennale tra i titoli italiani e quelli tedeschi nel triennio. Tuttavia, il premio pagato dall'Italia rimarrebbe di circa cinquanta punti base superiore a quello che caratterizzava gli anni pre-crisi.

In relazione alla **crescita economica** le prospettive di ripresa sono modeste, condizionando la formazione di risparmio delle famiglie da un lato e il ciclo del credito dall'altro. Il mutamento di segno della politica monetaria e fiscale, unito alle tensioni sui prezzi internazionali delle materie prime e ad un cambio che tende ad apprezzarsi, comporteranno una crescita contenuta dell'economia italiana sia per l'anno in corso che per il 2012. La crescita accelererebbe nel 2013, in una fase di ripresa mondiale al massimo ciclico e di temporaneo allentamento del grado di restrizione della politica fiscale che prevediamo sarà riuscita a riportare l'indebitamento nei vincoli europei. Al termine dell'orizzonte di previsione, tuttavia, il Pil italiano non sarà ancora tornato al livello pre-crisi, unico tra i grandi paesi europei.

L'adeguamento alle nuove regole di Basilea 3

Il **processo di riforma del quadro regolamentare** è entrato, nell'ultimo anno, in una fase decisiva culminata con la pubblicazione lo scorso dicembre dei documenti finali di riforma delle regole prudenziali. Mentre la proposta iniziale prevedeva l'applicazione del nuovo impianto normativo entro la fine del 2012, dopo la fase di consultazione e lo studio di impatto lo scenario è mutato radicalmente con l'attenuazione di alcune regole e l'applicazione di meccanismi di transizione (introduzione graduale della normativa e grandfathering per gli strumenti ibridi non più computabili).

Tuttavia, nonostante l'allungamento del periodo e la gradualità di applicazione delle nuove norme previste dai regolatori, sulla spinta del mercato e delle stesse autorità di vigilanza numerose banche hanno intrapreso azioni di rafforzamento patrimoniale con l'obiettivo, da un lato di presentarsi più solide ai risultati degli stress test e dall'altro di contenere l'ampliamento, e possibilmente ridurre, i premi per il rischio richiesti dagli investitori sugli strumenti di debito e con essi ridurre il costo del capitale.

Già nel corso del 2010 sia le principali banche europee sia quelle italiane, hanno ridotto il fabbisogno rispetto ai nuovi requisiti previsti da Basilea 3. Vi hanno concorso, per le banche europee significative riduzioni dei RWA, mentre per quelle italiane, interventi sia di natura normativa (decreto mille proroghe), sia azioni di rafforzamento patrimoniale via ritenzione di utili e aumenti di capitale.

Lo **studio d'impatto** condotto sui dati di bilancio di fine esercizio 2010 su un campione di 13 gruppi bancari italiani quotati che incorpora gli effetti delle nuove regole contenute nel documento di dicembre e tiene conto delle recenti operazioni di aumenti di capitale deliberate dai maggiori operatori quantifica in circa 1 punto percentuale degli RWA il fabbisogno di capitale per raggiungere già oggi il common equity tier 1 del 7 per cento. Tale fabbisogno è di circa un terzo di quello stimato per lo stesso gruppo di banche a fine giugno 2009. Tale miglioramento risulta superiore a quello registrato dal campione dei 10 gruppi bancari europei.

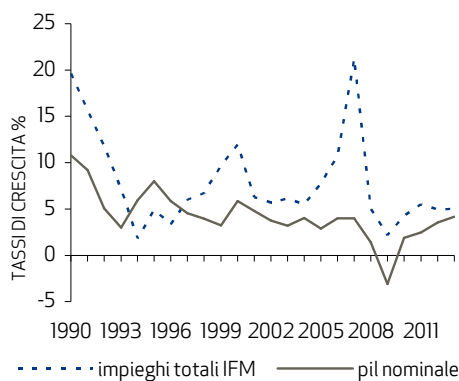
L'effetto dei rafforzamenti patrimoniale fino ad oggi annunciati e in parte realizzati, si traduce in una maggiore possibilità di crescita del credito all'economia, quantificato in circa 3 punti percentuali rispetto alla situazione ante-rafforzamento patrimoniale.

le prospettive di redditività del settore bancario

In tale scenario, il recupero di una **redditività sostenibile** per il sistema bancario richiederà **tempi di aggiustamento lunghi**.

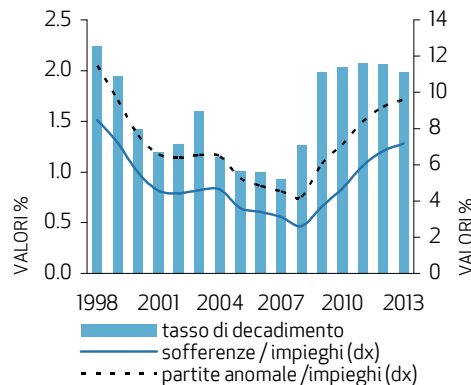
La **dinamica del credito** risulterà più contenuta rispetto a quella che ha caratterizzato il periodo pre crisi, attestandosi al 5.1% medio annuo. L'elasticità degli impieghi al Pil dovrebbe così rimanere su livelli storicamente contenuti e pari mediamente a 1.6 nel triennio 2011-13 a fronte del 3.6 evidenziato nel triennio 2005-2007. Lungo tutto l'orizzonte di previsione, il deterioramento del portafoglio crediti si assocerà inequivocabilmente alla debolezza della ripresa economica e, con essa, alle caratteristiche del tessuto produttivo dell'economia italiana. I margini di contribuzione unitari dovranno rimanere più elevati per incorporare il maggior premio per il rischio.

Fig. 1 Impieghi e Pil in Italia



Fonte: previsioni Prometeia su dati Banca d'Italia

Fig. 2 Indici di rischiosità del credito



Fonte: previsioni Prometeia su dati Banca d'Italia

La **raccolta diretta** manterrà un ritmo di espansione piuttosto contenuto per tutto il triennio di previsione (3.3% medio annuo), con una ricomposizione del funding verso le componenti di raccolta più stabili per l'esigenza di mantenere un rapporto equilibrato tra impieghi e depositi. La strategia di riorientamento verso strumenti a maggiore scadenza sarà condizionata da un contesto in cui le banche si troveranno a competere con le esigenze di finanziamento di molti debitori sovrani; questo, specie in considerazione dell'elevato volume di debito bancario in scadenza, contribuirà ad aumentare le pressioni sui prezzi di emissione dei titoli. Il **costo della provvista** è così destinato ad aumentare anche a causa della crescente concorrenza che si instaurerà sul mercato del funding.

Come già evidenziato nelle passate edizioni del Rapporto si configura pertanto uno scenario che mette in luce degli **elementi di rottura** rispetto al passato. L'aumento previsto nei tassi di interesse in linea con le attese di nuovi interventi restrittivi di politica monetaria, sarà infatti meno efficace sulla crescita dei margini: la raccolta è strutturalmente più costosa sia, come detto, per la maggiore vulnerabilità del sistema bancario alle condizioni di mercato sia per gli

impatti della normativa a protezione dell'investitore retail che rende più elevato il costo della raccolta. Nei prossimi anni, quindi, il costo della raccolta complessiva continuerà a fornire un contributo negativo al margine di interesse.

Fig. 3 Composizione della raccolta diretta delle banche

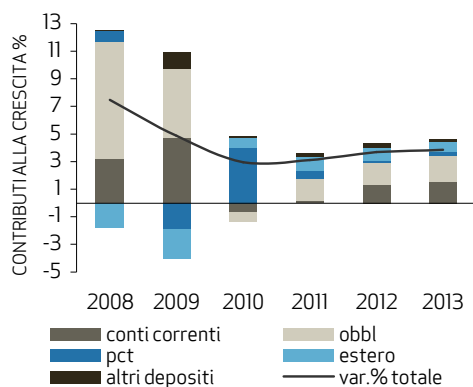
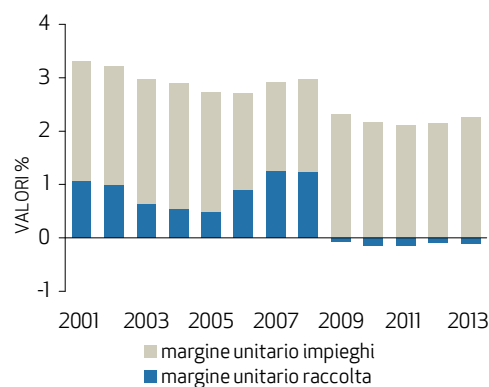


Fig. 4 Composizione spread da clientela



Fonte: previsioni Prometeia su dati Banca d'Italia

L'evoluzione della redditività dell'attività bancaria tradizionale sarà pertanto condizionata dal lento processo di normalizzazione del contesto operativo. Il **margine d'interesse** potrebbe interrompere la fase di rallentamento già dal 2011, ma un consolidamento della ripresa è atteso nel 2012 (+5.6% nella media del biennio 2012-2013), quando alla crescita dei volumi di intermediazione si accompagnerà il beneficio dell'ampliamento dello spread di intermediazione, che tuttavia resterà contenuto. I **ricavi netti** saranno sostenuti perlopiù dalla componente connessa ai servizi di gestione e intermediazione del risparmio. Ridotti i margini di manovra sui prezzi in un contesto di mercato che diventa sempre più concorrenziale e in cui la normativa interviene in maniera più stringente a tutela dei risparmiatori, risulterà infatti fondamentale l'adozione di strategie volte ad una maggiore stabilizzazione dei ricavi da servizi attraverso un'offerta che mira a creare una relazione di lungo periodo con la clientela.

Dal punto di vista della **gestione e intermediazione del risparmio**, risulta centrale la capacità degli intermediari finanziari di fornire soluzioni in grado di rispondere alla necessità degli investitori di orientare maggiormente i portafogli verso investimenti a medio e lungo termine finalizzati. Tale scenario presuppone tuttavia una stabilizzazione del ruolo della distribuzione bancaria nel comparto del risparmio gestito, che rimane centrale, assieme allo sviluppo degli investitori istituzionali di medio/lungo periodo, per una maggiore tenuta nello scenario prospettico del mercato del risparmio in Italia.

La ripartizione della redditività dell'attività di intermediazione tra le diverse **aree di business**, risulterà significativamente diversa rispetto al passato, come già ad oggi sta avvenendo.

La riduzione dei margini di contribuzione della raccolta sta riducendo infatti l'apporto di redditività dell'**attività con i privati**. L'aumento dei tassi di mercato favorirà in prospettiva la crescita della redditività dei depositi ma non consentirà il recupero dei livelli di redditività del comparto evidenziati negli anni precedenti la crisi finanziaria. In tale contesto, **l'attività con le imprese** dovrebbe fornire lungo l'orizzonte di previsione un maggiore apporto alla redditività netta complessiva, pur se condizionato alla capacità di repricing del credito.

Fig. 5 Margine d'interesse

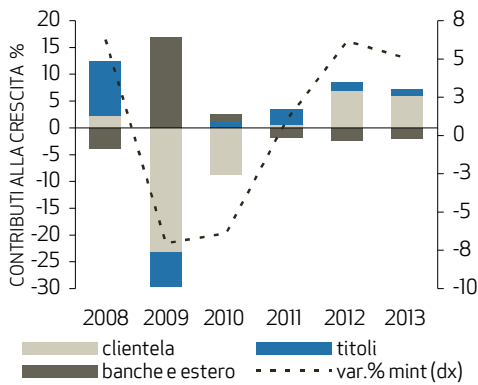
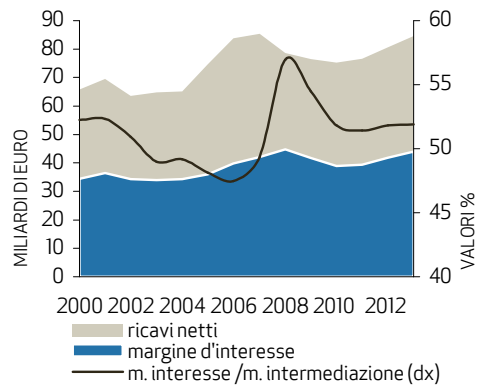


Fig. 6 Margine d'intermediazione



Fonte: previsioni Prometeia su dati Banca d'Italia

La necessità di **repricing del credito** è oggi uno dei temi più dibattuti all'interno delle diverse funzioni delle grandi banche, e non solo, in relazione al trasferimento del costo del rischio. Esiste una difficoltà reale, infatti, nell'attuare il repricing richiesto in considerazione dell'operatività delle reti e della difficoltà di traslare sul cliente finale i maggiori costi in una fase di debolezza del ciclo economico. Pertanto il processo di repricing potrebbe richiedere tempi lunghi di applicazione. E' da considerare, inoltre, che anche nell'ipotesi di ampliamento dei mark up contenuta nel Rapporto, la marginalità generata dagli impieghi nel periodo di previsione non recupererebbe più i livelli pre-crisi qualora tenesse conto anche del rischio del sistema bancario misurato con i CDS delle banche italiane.

Il miglioramento dell'efficienza del sistema dovrà passare ancora attraverso il controllo della crescita dei **costi operativi**, prevista attestarsi su livelli contenuti e pari allo 0.5% medio annuo nel triennio 2011-2013. La sfida per gli operatori sarà quella di misurare le azioni di cost management senza penalizzare gli investimenti necessari per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del business. Il miglioramento dell'efficienza dovrebbe interessare prevalentemente la riorganizzazione della rete commerciale, nelle logiche della banca retail, ambito nel quale risulterà molto importante anche la riqualificazione e la formazione degli operatori di rete.

Fig. 7 Risultato di gestione

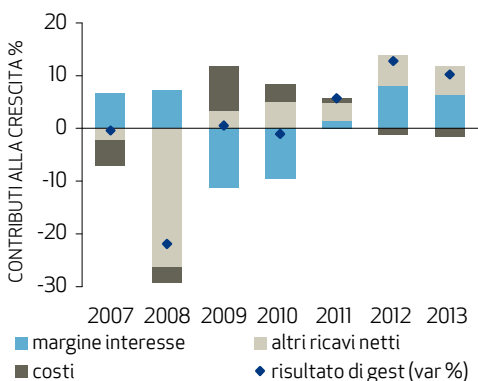
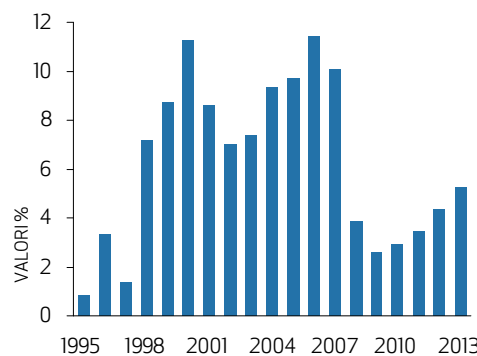


Fig. 8 Dinamica del roe



Fonte: previsioni Prometeia su dati Banca d'Italia

Sotto queste condizioni, già dal 2011 il sistema bancario potrebbe registrare un miglioramento degli **utili**, con attese di ulteriore consolidamento per il biennio successivo. Nel triennio 2011-

2013 il settore produrrà così circa 42 miliardi di utili, tuttavia ancora ben al di sotto dei 63 miliardi circa realizzati nel triennio 2005-2007. La **redditività del capitale** si porterà tra il 3% e il 5%, dal 2.9% stimato per il 2010 e trarrà origine perlopiù dalla componente della gestione caratteristica della banca commerciale, che rimarrà strutturalmente **più contenuta rispetto alla fase pre-crisi**.

Il fattore critico rilevante continuerà ad essere rappresentato in tutto il periodo di previsione dal livello delle **rettifiche su crediti**, espressione della debolezza dello scenario macroeconomico e della stessa natura di banca commerciale tipica del sistema nazionale. Sebbene i risultati di bilancio dei principali gruppi bancari nazionali indichino per il 2010 una riduzione del flusso di rettifiche su crediti, che sembra segnalare l'attenuarsi delle criticità che si sono manifestate con gli effetti della recessione, il processo di rientro delle rettifiche verso livelli più contenuti richiederà molto tempo. Le indicazioni dei nostri modelli di stima dei tassi di decadimento implicano, infatti, per il prossimo triennio un livello della probabilità di insolvenza ancora elevato, riflettendo l'impatto dell'aumento dei tassi di policy e delle azioni di repricing delle banche sugli oneri finanziari delle famiglie e delle imprese. Le rettifiche si manterranno su livelli strutturalmente elevati evidenziando la fragilità della crescita della redditività prospettata.

Il permanere di un gap tra la redditività del capitale conseguibile dall'attività bancaria e il costo del capitale richiederà comunque scelte strategiche volte ad accrescere il livello degli utili attesi, condizione necessaria per consentire il rafforzamento patrimoniale - sia con risorse interne sia tramite il ricorso al mercato - e assorbire i rischi connessi allo scenario evolutivo delineato. In tale contesto operativo, il **recupero della redditività**, proprio perché fondato sui risultati della banca commerciale, sarà significativamente condizionato dalla **crescita dei volumi di intermediazione** e richiederà azioni volte al mantenimento delle quote di mercato e lo sviluppo di strumenti efficaci per la valutazione e il monitoraggio del merito di credito della clientela, come già delineato nei piani d'impresa resi noti finora. Va anche ricordato, peraltro, che il processo di ristrutturazione dei modelli di business in relazione alla multicanalità implica un contenimento prospettico dei ricavi da servizi che dovrà essere compensato da un recupero dei costi della rete corrispondenti. Più che in passato, il fattore dimensionale potrebbe essere discriminante nelle strategie perseguite dai singoli operatori, che potrebbero generare una maggiore dispersione dei risultati reddituali e possibili operazioni di aggregazione.

I rischi dello scenario delineato continuano pertanto ad associarsi proprio a:

- intensità e tempi di **normalizzazione del contesto operativo**, anche per effetto dell'incertezza legata alla comprensione dei rischi nei portafogli delle banche
- capacità delle banche di attuare il **repricing del credito**
- **maggiore erosione del margine di contribuzione della raccolta**.

In particolare, la maggiore onerosità della raccolta, potrebbe riflettere un più lento processo di normalizzazione dei mercati finanziari su cui giocherà un ruolo rilevante la risoluzione della crisi dei debiti sovrani, ma anche una maggiore concorrenza nel mercato retail, specie in considerazione delle esigenze di ricomposizione del funding imposte dal nuovo quadro regolamentare.

Milano, Bologna, 25 maggio 2011